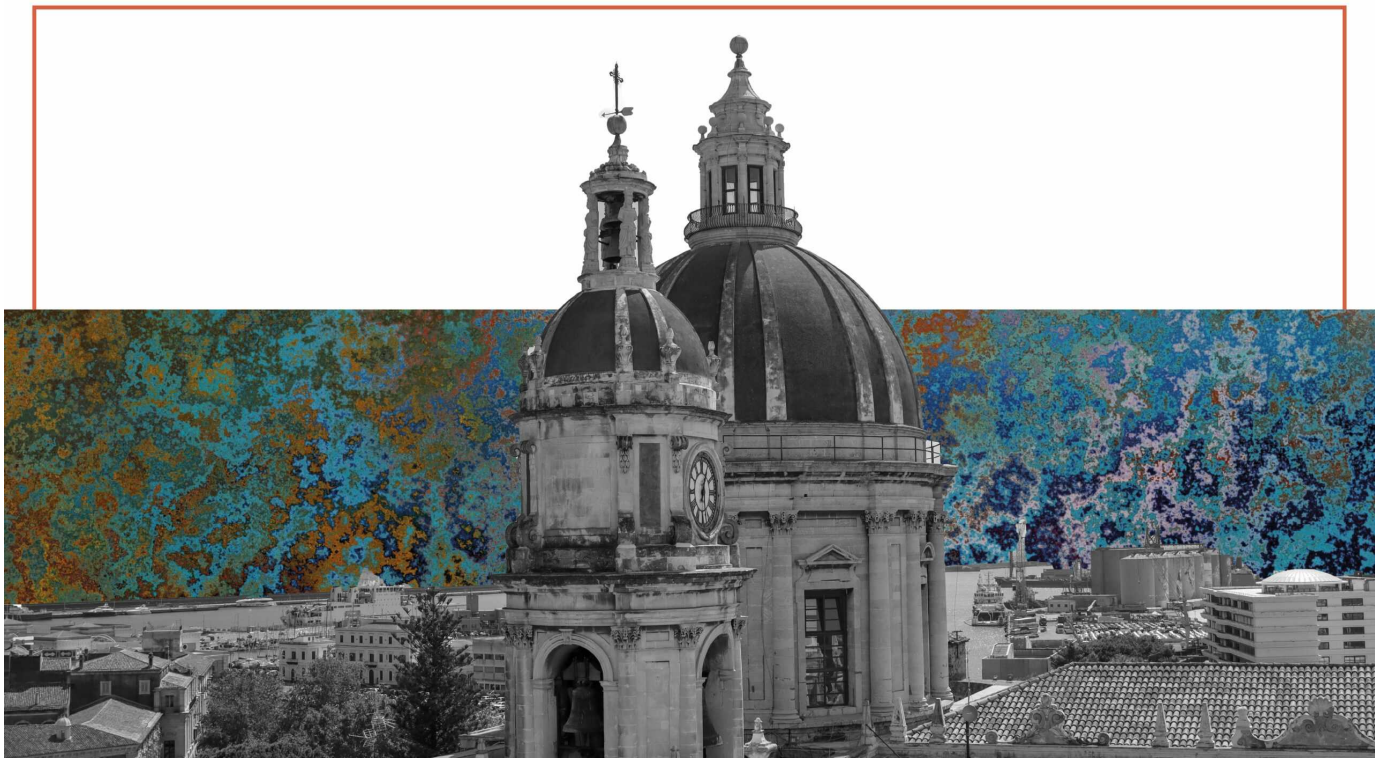
Visitatori unici giornalieri: 44 - fonte: SimilarWeb

Vai all'articolo https://www.thebrief.city/stories/musumeci-facciamo-di-catania-un-progetto-pilota-la-prevenzione-diventa-una-sfida-per-la-citta/



i protagonisti

16-11-2026 Paola Pierotti 7 minuti

Musumeci: «Facciamo di Catania un progetto pilota». La prevenzione diventa una sfida per la città

Il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare chiude la tre giorni di "Oltre l'emergenza". Dalla ricerca scientifica alla progettazione, il confronto tra istituzioni, esperti e amministratori rilancia il ruolo delle competenze e della formazione

«Facciamo di Catania un progetto pilota». È la proposta lanciata dal ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, a conclusione delle tre giornate di "Oltre l'emergenza", ospitate alle Ciminiere di Catania dal 12 al 14 novembre. Un invito a superare la dimensione del confronto e trasformare le conoscenze scientifiche, le esperienze di ricostruzione e le politiche di prevenzione in un laboratorio operativo, capace di sperimentare un modello replicabile in altre città italiane esposte a più rischi naturali.

L'appuntamento è già fissato per marzo, quando il ministro propone di riconvocare istituzioni, amministrazione comunale e Università di Catania attorno a un obiettivo: individuare le azioni necessarie a ridurre la vulnerabilità del territorio, raccordandole al Piano urbanistico generale in corso di elaborazione. «Altrimenti continueremo a fare grandi convegni, continueremo a parlarci addosso», avverte Musumeci, chiedendo alla comunità scientifica e accademica indicazioni concrete da tradurre in decisioni pubbliche.

Perché Catania? Perché rappresenta un caso emblematico di sovrapposizione dei rischi. Secondo la stima richiamata dal ministro, l'80% del patrimonio costruito non sarebbe adeguato al rischio sismico. A questa vulnerabilità si aggiungono l'esposizione al rischio vulcanico dell'Etna, il dissesto idrogeologico e le mareggiate. Una condizione che impone di affrontare la sicurezza non come somma di singole emergenze, ma attraverso una pianificazione integrata.

Tra le ipotesi avanzate da Musumeci, una ricognizione della vulnerabilità degli edifici per quartiere o isolato e la predisposizione di una sorta di «carta d'identità» per ogni fabbricato, valorizzando anche le informazioni già disponibili presso l'Agenzia delle Entrate. Un percorso che richiede scelte potenzialmente impopolari, soprattutto quando la conoscenza del rischio può incidere sul valore degli immobili. Ma, sottolinea il ministro, «il valore di mercato della tua casa vale meno del valore della vita di chi ci abita».

La proposta arriva a valle di un'iniziativa promossa dal ministro e dal Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri, guidato da Luigi Ferrara, e organizzata da Italian Blue Growth con il Comune, la Città Metropolitana e l'Università di Catania. Un percorso che ha riunito amministratori, ricercatori, professionisti e rappresentanti delle istituzioni per affrontare il passaggio dalla gestione delle calamità alla prevenzione strutturale.

Dalla ricostruzione alla prevenzione, la responsabilità di guardare al futuro. Il tema della programmazione di lungo periodo attraversa anche l'intervento di **Guido Castelli**, senatore e commissario straordinario per la ricostruzione del sisma del 2016 nel Centro Italia, oltre che per i territori dell'Emilia-Romagna colpiti dal sisma del settembre 2023.

«Le ricostruzioni sono sempre giochi di squadra», ricorda Castelli, descrivendo il ruolo del commissario come quello di un «direttore d'orchestra», chiamato a coordinare professionalità, istituzioni e risorse. Ricostruire, infatti, non significa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - SL10782 - L.PA001

Visitatori unici giornalieri: 44 - fonte: SimilarWeb

soltanto riparare gli edifici, ma intervenire sulle prospettive di vita delle persone e sulla capacità delle comunità di continuare ad abitare i propri territori.

Un ragionamento che trova un riferimento anche nella mostra inaugurata nei giorni scorsi alle Terme di Diocleziano a Roma, promossa nell'ambito del lavoro sulla ricostruzione del Centro Italia a dieci anni dal sisma del 2016. Un'iniziativa che coinvolge centinaia di comuni e restituisce, attraverso l'ascolto delle comunità, non soltanto le trasformazioni avvenute, ma anche le prospettive future dei territori colpiti. Castelli richiama il contributo del Ministero della Cultura e il coinvolgimento di competenze demo-antropologiche per comprendere il rapporto tra ricostruzione, identità e comunità.

La ricostruzione deve dunque tenere insieme sicurezza, memoria e futuro. Castelli richiama l'esperienza del terremoto del 1693, che trasformò profondamente il territorio siciliano, ricordando che gli eventi calamitosi possono rappresentare anche «salti di prospettiva».

Ma perché la prevenzione diventi una politica continuativa servono risorse, coordinamento e soprattutto una cultura del rischio. È il punto sollevato da **Mauro Grassi**, direttore della Fondazione Earth and Water Agenda, co-autore del **libro "Fuori dalle emergenze"** che individua tre condizioni fondamentali: «Il primo è la governance, il secondo sono i soldi, le risorse finanziarie e il terzo la cultura del rischio».

La difficoltà, osserva, è che gli investimenti preventivi spesso non producono risultati immediatamente riconoscibili. Cita il caso di Pisa, dove il funzionamento di una cassa di espansione e di uno scolmatore ha contribuito a evitare l'esondazione dell'Arno, senza che la popolazione percepisse pienamente il ruolo delle infrastrutture realizzate.

La prevenzione richiede quindi anche capacità di comunicazione, oltre a una programmazione finanziaria pluriennale. Grassi stima in circa 200 miliardi di euro il fabbisogno di interventi nei prossimi 15-20 anni, sostenendo la necessità di una guida politica forte e di una struttura tecnica in grado di coordinare le scelte.



Il laboratorio Catania, tra conoscenza scientifica e pianificazione. La complessità del territorio etneo emerge con particolare evidenza dagli interventi dei vulcanologi. **Marco Viccaro**, professore ordinario di Geochimica e Vulcanologia all'Università di Catania, richiama l'evoluzione dell'attività dell'Etna, evidenziando come i fenomeni vulcanici non siano immutabili. Tra il 2020 e il 2022 sono stati registrati 62 episodi eruttivi, con quasi 110 milioni di metri cubi di prodotti. Un quadro che rende necessario aggiornare continuamente le valutazioni di pericolosità e riconoscere anche fenomeni meno familiari alla popolazione, come i flussi piroclastici. Per alcune manifestazioni, spiega Viccaro, la gestione dell'emergenza può significare «contenere il danno e poi eventualmente pianificare una ricostruzione». Limite che rende ancora più importante intervenire preventivamente sull'esposizione di persone e attività. Il passaggio dalla ricerca alle decisioni operative è al centro dell'intervento **di Stefano Branca**, direttore del Dipartimento Vulcani dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Branca illustra il lavoro di monitoraggio dell'Etna e il sistema di allerta precoce ETNAS, operativo dal 2022, capace di anticipare alcuni fenomeni parossistici e consentire l'interdizione temporanea delle aree sommitali.

Le analisi scientifiche hanno inoltre contribuito all'ampliamento della zona a pericolosità permanente e allo spostamento di alcune attività turistiche verso aree più sicure. Un esempio di come i dati possano orientare decisioni concrete sul territorio. Ma, avverte Branca, la conoscenza del rischio da parte della popolazione resta insufficiente: «La conoscenza purtroppo è ancora bassissima», osserva, richiamando la necessità di rafforzare l'educazione scientifica, a partire dalle scuole.

A rendere ancora più urgente il tema della formazione è il climatologo Massimiliano Fazzini, che richiama la particolare esposizione del Mediterraneo e della Sicilia agli effetti del cambiamento climatico. Le precipitazioni diventano più irregolari, mentre le condizioni climatiche del passato non possono più essere l'unico riferimento per progettare infrastrutture e città.

Fazzini riconosce la qualità della rete di monitoraggio climatico siciliana, ma segnala una criticità nazionale nella formazione di nuove professionalità. «In Italia non c'è un corso di studi in climatologia e in meteorologia», afferma, sottolineando il ritardo nella costruzione di percorsi specialistici universitari. Una carenza che pesa sulla capacità di interpretare i dati e tradurli in strumenti utili alla pianificazione.

Il ruolo del progetto, delle amministrazioni e delle nuove competenze. Dalla conoscenza dei fenomeni naturali alla trasformazione degli spazi, la prevenzione chiama in causa anche il progetto. **Mara Servetto**, docente alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, amplia il significato della sicurezza, collegandolo alla qualità dell'abitare, alle relazioni e al senso di appartenenza.

Non basta progettare luoghi capaci di garantire protezione fisica: occorre creare condizioni che favoriscano comportamenti consapevoli e partecipazione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - SL10782 - L.PA001

«Bisogna, attraverso interventi nello spazio, costruire una consapevolezza che non si può insegnare con lezione ex cattedra», sostiene Servetto. Il progetto diventa così uno strumento di educazione e attivazione delle comunità, capace di accompagnare trasformazioni che oggi procedono molto più rapidamente dei tempi tradizionali dell'urbanistica e dell'architettura. Un approccio che richiede il coinvolgimento diretto dei cittadini e dei giovani, ma anche amministrazioni capaci di tradurre le strategie in interventi.

Lo racconta **Antonino Musca**, sindaco di Sinagra e componente del Comitato ETS, portando l'esperienza di un piccolo comune siciliano alle prese con dissesto idrogeologico, carenza idrica e risorse limitate. Dalla realizzazione di nuove condotte agli interventi di efficientamento energetico, fino al coinvolgimento dei volontari di Protezione civile, Musca sottolinea l'importanza della cooperazione tra enti e propone un modello di coordinamento di area vasta, con «un coinvolgimento di tutti i comuni, ancorché piccoli, che sia molto più diretto». Sul versante delle capacità operative interviene **Antonello Calabrese**, maggiore pilota dell'Aeronautica Militare, che illustra il contributo delle tecnologie aeronautiche al monitoraggio ambientale e alla Protezione civile. Ma la tecnologia, da sola, non basta. «La prevenzione nasce dall'educazione, a partire dalle scuole con l'educazione civica», osserva Calabrese, richiamando il valore del rispetto delle regole e della preparazione delle persone nella gestione delle emergenze.

La prevenzione quindi come terreno comune tra scienza, amministrazione, progettazione e formazione, ma anche come una questione di continuità politica e capacità di investimento.

Il ministro Musumeci ha richiamato il costo sostenuto dallo Stato per ricostruire dopo terremoti e alluvioni: 132 miliardi di euro negli ultimi cinquant'anni, fino al 2025. Una cifra che misura il peso delle emergenze e rafforza l'esigenza di spostare risorse e attenzione sulla riduzione preventiva dei rischi. La sfida lanciata a Catania è dunque quella di costruire un percorso capace di superare la frammentazione delle conoscenze e di integrare le indicazioni scientifiche negli strumenti di governo del territorio. A marzo il primo banco di prova: capire quali interventi proporre, quali informazioni mettere a sistema e come trasformare il nuovo Piano urbanistico generale in un'occasione per affrontare il multirischio. Con un obiettivo che il ministro affida alla collaborazione tra politica e comunità scientifica: fare della prevenzione una pratica ordinaria, non una risposta successiva alla calamità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ • CULTURA • FUTURO • INGEGNERIA • NORME E REGOLE • PROGETTAZIONE • SPAZI PUBBLICI •

Stampa l'articolo



PAOLA PIEROTTI

ORSE E TEMI FOCUS

otagonisti Biennale Venezia
ovazione comunicare l'architettura
ompetizioni la scuola
enerazione urbana Salone del Mobile e fuorisalone
rofondimenti

Abitare | Agenzia del Demanio | Architettura | ArchitetturaChiECome | Arte | Brescia 2050 | Città | Concorsi | Culto | Cultura | Design | Donne e Architettura | Energia | Festival | Formazione | Futuro | Hospitality | Housing | Industria | Ingegneria | Italiani all'estero | Legge architettura | Libri | Masterplanning | Milano | Mipim | Norme e regole | Platform Real Estate | PPAN Academy | Premi | Progettazione | Real estate | Retail | Rigenerazione Urbana | Salute | Scommessa Roma | Scuola | Sostenibilità | Spazi pubblici | Sport | TEHA | Trasporti | Turismo | Uffici

permettersela

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - SL10782 - L.PA001